

**VALMALENCO**  
**LA TRAMA SOTTILE DEL PAESAGGIO**  
PAESAGGI MINIMI, INVARIANTI STRUTTURALI,  
RADICI CULTURALI E AMBIENTALI DELLA VALLE

a cura di Renato Ferlinghetti

Saggi di  
Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti, Giulia Furlanetto,  
Renata Perego, Ilyes Piccardo, Riccardo Rao, Cesare Ravazzi,  
Grazia Signori, Federico Zoni

OPEN  ACCESS  
**FrancoAngeli**

## INDICE

Introduzione. Dove abitiamo? <i>Renato Ferlinghetti</i>	pag. 7
La valle del larice e delle serpentiniti. Inquadramento ecologico, storia naturale e impatto umano sulle foreste della Valmalenco <i>Cesare Ravazzi, Giulia Furlanetto, Renata Perego</i>	» 25
I boschi della Valmalenco nel tardo Medioevo <i>Ilyes Piccardo</i>	» 81
Pietre su pietre. Mani e pensiero. Architettura vernacolare, paesaggio minerale e umano della Valmalenco <i>Grazia Signori</i>	» 87
Il paesaggio insediativo della Valmalenco nel XV secolo <i>Ilyes Piccardo</i>	» 127
I paesaggi minimi degli spazi aperti <i>Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti</i>	» 133
I paesaggi minimi dei nuclei abitati e dell'edificato diffuso <i>Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti</i>	» 213

Il castello di Malenco (Caspoggio) nelle fonti scritte <i>Riccardo Rao</i>	pag. 261
Archeologia medievale in Valmalenco. Primi dati sul castello di Caspoggio e dal suo contesto <i>Federico Zoni</i>	» 265
I paesaggi minimi delle strade e della viabilità storica <i>Arturo Arzuffi, Renato Ferlinghetti</i>	» 297
Abstract	» 341
Autori	» 347

# IL PAESAGGIO INSEDIATIVO DELLA VALMALENCO NEL XV SECOLO

*Ilyes Piccardo*

La principale caratteristica del paesaggio insediativo della Valmalenco è la sostanziale omogeneità tra le diverse aree che la compongono. Nella maggior parte delle località sono presenti edifici sia in muratura sia in legno, con coperture tanto in piode di pietra quanto in scandole lignee e con saltuarie lastricature dei pavimenti e dei soffitti<sup>1</sup>. Tali elementi, spesso uniti in una medesima struttura, possono contraddistinguere sia le *domus* principali, indicate come abitazioni, sia le *canipe* – utilizzate come cantine o magazzini – le *mansiones* e i *baxitii* – ossia strutture rustiche per l'attività agricola o per quella pastorale<sup>2</sup>.

Questa tendenza a un utilizzo misto di muratura e legno<sup>3</sup>, così come di piode e scandole, si rileva anzitutto in una delle aree per cui si dispone della maggior quantità di informazioni, ossia quella che inizia dal centro di Torre di Santa Maria e che si estende fino alla confluenza del torrente Torreggio nel Mallerò, includendo a ovest la parte più a valle della Val Torreggio fino a Ciappanico e alla contrada «de Baxiis» e a est Melirolo e Zarri. Per riportare qualche esempio, nel 1453 viene venduta una *canipa* in muratura,

1. In merito alla definizione di paesaggio insediativo: R. Rao, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Carocci, Roma 2015, pp. 22-23.

2. Le considerazioni che seguiranno si basano sullo spoglio della documentazione notarile del XIV e del XV secolo conservata presso l'Archivio di Stato di Sondrio (d'ora in poi ASSO), in particolare Atti dei notai, bb. 2, 31, 40, 78, 79, 83, 148, 149, 212, 213, 275; in altre aree della Valtellina si sono rilevate scelte differenti, come l'utilizzo della paglia per i tetti, attestata nel primo tratto della valle, fino ad Andevenno, R. Rao, *Abitare a Polaggia nel medioevo. Un percorso attraverso le fonti scritte*, in E. Colonna di Paliano, S. Lucarelli, R. Rao (a cura di), *Riabitare le corti di Polaggia. Studi e prefigurazioni strategiche per la rigenerazione delle contrade medievali in Valtellina*, FrancoAngeli, Milano 2021, pp. 19-31; oppure l'utilizzo delle scandole in Val d'Ambria, I. Piccardo, *La Val d'Ambria verso la polarizzazione sociale: paesaggio, società ed economia (XIV-XV secc.)*, in P. De Vingo (a cura di), *Le Radici della Terra. Le miniere orobiche valtellinesi: da risorsa economica a patrimonio culturale della Comunità tra medioevo ed età contemporanea*, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 203-220.

3. Sull'utilizzo della pietra: E. Basso, P. Bernardi, G. Pinto (a cura di), *Le pietre delle città medievali. Materiali, uomini, tecniche (area mediterranea, secc. XIII-XV)*, Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali, Cherasco 2020; sull'utilizzo del legno: P. Galetti (a cura di), *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, Clueb, Bologna 2004.

con un solaio sopra, coperta da piode e con una loggia davanti, in contrada «de Vasalis»<sup>4</sup>. Nel 1455 risulta la vendita di un edificio rurale, una *mansio* in parte murata e in parte in legno, con copertura in scandole e con una corte davanti, in contrada «de Andrianis», nella zona di Torre<sup>5</sup>. Nel 1458, ancora in contrada «de Vasalis», è indicata un'altra *mansio*, in muratura e in legno, con il tetto in piode<sup>6</sup>. Nel 1463 compare un altro edificio rustico, un *baxitium* in muratura, nella cui descrizione si riporta che in precedenza era scoperto e che ora è stato coperto da piode<sup>7</sup>. In Ciappanico nel 1456 è significativa l'investitura dell'affitto «de mansione una murata et lignaminis, cuperta scandolarum et plodarum, cum curte ante»<sup>8</sup>. La tipologia delle strutture rimane la stessa anche in Melirolo e Zarri, come dimostra nel primo caso un atto del 1473 in cui risulta una *mansio* in legno, coperta da scandole e con vicino molteplici *baxitii* in parte coperti e in parte scoperti, o a Zarri la *domus* in muratura, lastricata e coperta da piode indicata nel 1441<sup>9</sup>.

Nell'area appena considerata, la particolarità più significativa si rileva sul versante occidentale, nel tratto finale del Torreggio, ed è la presenza di molteplici mulini nella località denominata talvolta «ad Toregium», dal nome del torrente, e talaltra «ad Molinazum», proprio per tale specializzazione<sup>10</sup>. Gli strumenti notarili restituiscono anche dati sullo scavo di rogge per alimentare i mulini della zona, come nel 1443, in occasione della vendita di metà di un mulino, con il suo acquedotto, situato «super flumen Torigii», che è delimitato sia a ovest sia a nord da una «rozia»<sup>11</sup>. Allo stesso modo, tali

4. La contrada corrisponde all'incirca a tale area, da non confondere con l'assonante contrada «de Vasalinis», situata nel punto in cui il torrente Lanterna si immette nel Mallero, ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 117, 1453, novembre, 4.

5. «[...] mansione una, partim murata usque ad primo ampros et partim lignaminis, cuperta scandolarum, cum curte ante», ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 157 v., 1455, maggio, 27; sulle corti in Valtellina, cfr. R. Rao, *Abitare a Polaggia nel medioevo*, cit.

6. Si tratta della vendita di un appezzamento di terra *campiva, prativa, zerbiva et buschiva*, «cum mansione una supra, partim murata et partim lignaminis, cuperta plodarum», ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 333 r., 1458, marzo, 11.

7. «[...] baxitio uno murato, quod solebat esse discopertum et nunc est copertum a plodis», ASSo, Atti dei notai, b. 212 – Malacrida, Bartolomeo fu Abondio, di Sondrio, cc. 417 r., 417 v., 1463, dicembre, 15.

8. ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 202 r., 1456, gennaio, 13.

9. ASSo, Atti dei notai, b. 213 – Malacrida, Bartolomeo fu Abondio, di Sondrio, cc. 370 r., 370 v., 1473, ottobre, 1; ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, cc. 283 r., 283 v., 1441, dicembre, 18.

10. I riferimenti sono numerosi, a titolo esemplificativo: nel 1453 avviene la vendita di sette dodicesimi di «unius molendini et unius pille, cum aqueductibus», in un prato situato nella «squadra de Vasalis, ubi dicitur ad Molinazum», costeggiato a nord dal Torreggio, ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, cc. 83 v., 84 r., 1453, febbraio, 27; nel 1455 viene venduto un campo in località «ubi dicitur ad Campum Molinazii», delimitato a sud dal Torreggio; nel 1441 è riportato un prato in località «ad Toregium» o «ad Torgium», ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, cc. 282 r., 282 v., 283 r., 1441, dicembre, 18.

11. «[...] unius sediminis seu molendini, cum suo aqueducto et iuribus spectantibus dicto molendino [...] cui coheret a mane strata, a meridie pauperum de Malenchjo, assero rozia et in parte suprascripti emptoris et a nullora similiter», ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, cc. 187 v., 188 r., 1443, maggio, 21; tra i numerosi riferimenti alle rogge, nel 1457 viene venduto un prato con a est il Torreggio e a ovest «rozia molandinorum»; ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 280 r., 1457, marzo, 5; le rogge compaiono anche in altre località, come nel 1457 vicino a un prato in contrada «de Aragiis», nei pressi di Chiesa, ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 271 r., 1457, febbraio, 14; e anche nella toponomastica, come nel 1435, quando vie-

dinamiche si confermano anche in Chiesa e Caspoggio, che, insieme alle contrade nei dintorni, risultano tra le zone più popolate e dinamiche, nonché in Val Lanterna con la presenza di edifici eterogenei e di saltuari mulini<sup>12</sup>.

L'unica differenza significativa tra i centri abitati della Valmalenco è determinata dalle loro dimensioni. Da un lato, vi sono le località principali come Torre, Chiesa, Caspoggio e Lanzada, ma anche realtà più ridotte come Spriana, Marveggia, Melirolo, Ciappanico, Primolo. In tali siti sono presenti i beni di molteplici famiglie, tra cui alcune fra le più importanti e facoltose, come i Capitanei di Sondrio, in Chiesa, o i Buzzi di Menaggio, residenti nell'adiacente contrada di Sasso<sup>13</sup>. Per esempio, per la *domus* dei Buzzi emergono più elementi di pregio, come la presenza di una *caminata*, una *stupa* con un *lobiolo* e un ulteriore portico<sup>14</sup>. La seconda tipologia di insediamento, molto diffusa nella valle, è quella del complesso di più *domus* appartenenti a esponenti di un unico gruppo parentale. Spesso essi danno anche il nome alla contrada in cui risiedono; è così per i *de Blanchis* a Bianchi, i *de Baxiis* presso Ciappanico, i *de Zaris* a Zarri, i *Montini* nell'omonima contrada in Chiesa, i *de Abadinis* presso Valrosera, i *de*

ne venduto un prato sito «ubi dicitur ad Pratum de la Rozia», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 204 v., 205 r., 1435, luglio, 25.

12. Tra i mulini individuati ve ne sono almeno uno in Vassalini; «unius molandini murati», con il relativo acquedotto, «in quadra de Interduobus fluminibus, ubi dicitur in Giera», ASSo, Atti dei notai, b. 79 – Pusterla (de), Giovannolo fu Fomasio, di Sondrio, cc. 53 v., 54 r., 1403, luglio, 25; uno in Somprato: un campo «cum mansionibus duabus et stabiis duobus, cum curte et canipam unam, cum molandino uno et pillam», adiacente al Mallero a est, ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 18 v., 19 r., 19 v., 20 r., 1412, settembre, 5; uno in Chiesa in Valmalenco: «sedimine uno unius molandini, cum aquaducto», in località «ad Folam», ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 217, 1456, febbraio, 19; uno in Val Lanterna, sul torrente Lanterna, in località «ad Zordis», probabilmente tra Ganda e Vetto: un prato «cum molandino uno supra», ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 150 v., 1455, marzo, 24; e uno in Caspoggio: un prato, con metà di «unius molandini supra», in località «ad Pratum del Molino», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 124 r., 124 v., 125 r., 1429, febbraio, 19.

13. In più occasioni i notai rogano i propri atti nelle abitazioni di tali famiglie, per esempio: «in contrada de la Ecclesia, apud domum heredum condam domini Franzischi Capitanei», ASSo, Atti dei notai, b. 79 – Pusterla (de), Giovannolo fu Fomasio, di Sondrio, c. 24 r., 1411, maggio, 1; «prope ecclesiam Sancti Iacobi, in curte dominorum Nicodemi et Franzischi fratrum de Capitaneis de Sondrio», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 17 v., 18 r., 1412, luglio, 31; «in caminata domus habitationis dictorum fratrum de Buzonibus», ASSo, Atti dei notai, b. 79 – Pusterla (de), Giovannolo fu Fomasio, di Sondrio, c. 71 r., 1404, maggio, 2; «in lobiolo quod est prope stupa Filipi Buzi», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 120 v., 121 r., 121 v., 1429, febbraio, 3; sulla casa con corte dei Capitanei in Chiesa e sulla sua importanza nella società locale, M. Della Misericordia, *Divenire comunità: comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*, Unicopli, Milano 2006, p. 113; M. Della Misericordia, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Unicopli, Milano 2000; sui Buzzi di Menaggio, ivi, pp. 264, 283; M. Della Misericordia, *Divenire comunità*, cit., p. 173.

14. ASSo, Atti dei notai, b. 79 – Pusterla (de), Giovannolo fu Fomasio, di Sondrio, c. 71 r., 1404, maggio, 2; ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 11 v., 12 r., 1411, luglio, 26; ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 120 v., 121 r., 121 v., 1429, febbraio, 3; sulle dimore in Valtellina, L. De Matteis, *Case contadine in Valtellina e Valchiavenna*, Priuli & Verlucca, Ivrea 1987; D. Benetti, S. Langé (a cura di), *La dimora alpina*, Atti del convegno di Varenna, Villa Monastero – 3-4 giugno 1995, Cooperativa Editoriale Quaderni Valtellinesi, Sondrio 1996; D. Benetti, *Dimore rurali medievali del versante orobico valtellinese*, Cooperativa Editoriale Quaderni Valtellinesi, Sondrio 2009; R. Rao, *Abitare a Polaggia nel medioevo*, cit.; F. Zoni, *Archeologia di un borgo rurale. Le architetture medievali di Polaggia*, in E. Colonna di Paliano, S. Lucarelli, R. Rao (a cura di), *Riabitare le corti di Polaggia*, cit., pp. 33-55.

*Marianis*, i *de Gattis* e i *de Saniis*, tutti e tre in Lanzada, e ancora i *de Cavonis* in Val Lanterna<sup>15</sup>.

La varietà degli edifici è illustrata con efficacia in una vendita del 1461, da parte di un esponente della famiglia *Cavoni*, di beni siti in località «ad Domos illorum de Cavonis», in un'area presumibilmente ubicata tra Ganda e Vetto, in Val Lanterna. La cessione include un sedime con più *cassi* su due piani, con solai nella parte superiore, in parte in muratura e in parte in legno, con copertura sia in piode sia in scandole, a cui si aggiungono una *mansio*, un forno e una corte. Inoltre, la vendita riporta anche una *domus* a due piani, con solaio incorporato, di nuovo con copertura in scandole e in piode, con una corte e un orto adiacente. Infine, sono presenti numerosi appezzamenti di prati e campi, affiancati da altre quattro *mansiones*<sup>16</sup>. Esclusa la presenza del forno, di cui si sono rinvenuti solamente un altro caso in Ganda e due in Torre<sup>17</sup>, il resto del possedimento può essere preso come esempio dell'articolazione dei complessi famigliari malenchi.

A fronte della casistica appena descritta, un'eccezione è rappresentata dai, pochi, riferimenti alla lastricatura degli edifici. Questo sembra essere l'unico elemento con una tipizzazione abbastanza precisa. La lastricatura è menzionata dieci volte, di cui cinque in associazione a una *domus*, una a un edificio indicato sia come *domus* sia come *canipa* e altre quattro a una *canipa*. La descrizione di tali strutture non sempre ne riporta ulteriori dettagli, tuttavia, quando è disponibile, esse risultano esclusivamente in muratura e con il tetto coperto da piode<sup>18</sup>. Infine, l'utilizzo della lastricatura sembra essere diffuso in modo indistinto in tutta la valle, con un riferimento a Zarri, uno a Bondoledo, tre a

15. «[...] ubi dicitur ad Domos Illorum de Blanchis», ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, cc. 106 r., 106 v., 107 r., 107 v., 108 r., 1442, agosto, 23; «ad Domos Ilorum de Baxiis», ASSo, Atti dei notai, b. 275 – Ambria, Francesco fu Gerolamo, di Sondrio, cc. 41 r., 41 v., 1459, giugno, 12; «ubi dicitur ad Domos Illorum de Zaris», ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, cc. 283 r., 283 v., 1441, dicembre, 18; «in contrata de Montinis», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 26 v., 27 r., 1465, maggio, 8; «in contrata de Abadiniis ... ubi dicitur in Domo Abadinorum», ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 228 r., 1456, aprile, 6; «ubi dicitur ad Domos de Marianis», ASSo, Atti dei notai, b. 79 – Pusterla (de), Giovannolo fu Fomasio, di Sondrio, cc. 27 r., 27 v., 1411, agosto, 16; «in contrata de Gatis», ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 297 v., 1457, maggio, 9; «in contrata de Saniis», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 291 r., 291 v., 1437, dicembre, 2; «ubi dicitur ad Domos Saniorum», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 318 r., 318 v., 1438, maggio, 17; «in contrata de Cavonis ... ad Domos Illorum de Cavonis», ASSo, Atti dei notai, b. 212 – Malacrida, Bartolomeo fu Abondio, di Sondrio, cc. 280 v., 281 r., 281 v., 282 r., 1461, novembre, 19.

16. ASSo, Atti dei notai, b. 212 – Malacrida, Bartolomeo fu Abondio, di Sondrio, cc. 280 v., 281 r., 281 v., 282 r., 1461, novembre, 19.

17. ASSo, Atti dei notai, b. 78 – Quadrio, Simonolo fu Martino, di Chiuro, cc. 88 r., 88 v., 89 r., 89 v., 90 r., 91 v., data incerta collocabile tra il 1446 e il 1449; ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, cc. 189 r., 189 v., 1443, maggio, 24; ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino di Sondrio, c. 144 r., 1455, febbraio, 27.

18. La presenza di edifici lastricati e con il tetto in piode, è stata riscontrata anche altrove in Valtellina, come in Polaggia, R. Rao, *Abitare a Polaggia nel medioevo*, cit.; F. Zoni, *Archeologia di un borgo rurale*, cit.

Vassalini, uno a Curlo, due a Ganda e due nel complesso di beni della famiglia Poschiavini, sul versante settentrionale della Val Lanterna<sup>19</sup>.

In conclusione, la Valmalenco si presenta come un'area omogenea dal punto di vista insediativo, con una generale uniformità nelle scelte dei materiali per la costruzione degli edifici e per la loro copertura. Il territorio è costellato da molteplici agglomerati di beni appartenenti a singole famiglie, che nel tempo vengono definiti sempre più spesso come contrade. I centri principali, a partire da quelli di Torre, Chiesa, Caspoggio e Lanzada concentrano i possedimenti di più famiglie, tra cui spiccano alcune più facoltose, che si distinguono per la presenza di elementi aggiuntivi rispetto ai vicini, come logge o portici, *caminata* e *stupe*. Infine, oltre alle strutture abitative, sovente accompagnate da *canipe* e stalle<sup>20</sup>, la valle presenta molti altri edifici rustici utilizzati come depositi agricoli e come supporto per la pastorizia, indicati con svariati termini, come *bargum*, *baxitium*, *casellum*, *cassum*, *fenile*, *mansio*, *tegia*, *tabialle*<sup>21</sup>.

19. «[...] canipis duabus astregatis», in località «ubi dicitur ad Domos de Mar[ianis]», ASSo, Atti dei notai, b. 78 – Quadrio, Simonolo fu Martino di Chiuro, cc. 88 r., 88 v., 89 r., 89 v., 90 r., 91 v., data imprecisata collocabile tra il 1446 e il 1449; «unius canipe ab astrego infra murata ... cum duabus domibus, videlicet canipa una astregata et coquina una cupertis plodarum», in località «ubi dicitur ad Domos Illorum de Pusclavinis de Malenco», ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino, di Sondrio, cc. 7 r., 7 v., 1439, dicembre, 21; «canipa una murata cum astrego infra», sita «ubi dicitur ad Domos Illorum de Blanchis», ASSo, Atti dei notai, b. 148 – Ambria, Corradino fu Martino, di Sondrio, cc. 106 r., 106 v., 107 r., 107 v., 108 r.; «domo una murata, astregata et plodata ab astrego infra», sita «ubi dicitur ad Domos Illorum de Zaris», ASSo, Atti dei notai, b. 148, Ambria, Corradino fu Martino, di Sondrio, cc. 283 r., 283 v., 1441, dicembre, 18; «domo una cuperta plodarum, cum astrego uno...», ASSo, Atti dei notai, b. 149, Ambria, Corradino fu Martino, di Sondrio, c. 262 r., 1457, febbraio, 3; «coquinam unam ab astrego primo infra ... domum unam cum astrego supra», in contrada «de Vasalinis, ubi dicitur ad Domos de Bugatis» e, ancora, «domum unam cum astrego supra, copertam plodis...» nella stessa contrada di Vassalini, ASSo, Atti dei notai, b. 212 – Malacrida, Bartolomeo fu Abondio, di Sondrio, cc. 303 r., 303 v., 304 r., 304 v., 305 r., 305 v., 306 r., 306 v., 307 r., 307 v., 1460, ottobre, 3.

20. Per esempio, nel 1412 viene venduto un sedime in contrada di Somprato, «videlicet canipis duobus, cum domo una ab igne, cum mansionibus duabus et stabiis duobus, cum curte in antea dicti domibus», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, di Sondrio, cc. 18 v., 19 r., 19 v., 20 r., 1412, settembre, 5.

21. Tra i molteplici riferimenti: nel 1437 è riportata la vendita di parte di «unius mansionis et unius baxitii unius bargi», in Bondoledo; nel 1416 è menzionato un prato «cum mansione una et tegia una», in contrada di Caspoggio, «ubi dicitur ad Pantanzium», ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Artaria, Nicolò fu Giovanni, cc. 68 r., 68 v., 69 r., 1416, marzo, 14; nel 1457 risulta «domo una murata, cuperta plodarum, cum astrego uno et cum caselo uno, cum curte ante», in contrada di Curlo, ASSo, Atti dei notai, b. 149 – Ambria, Corradino fu Martino, di Sondrio, c. 262, 1457, febbraio, 3; nel 1461 viene venduta parte di «unius sediminis, cum pluribus cassis in terra et in solario, partim muratis et in parte lignaminum, copertis in parte plodis et in parte scandolarum et cum mansione ibi prope et forno, cum curte» e con un campo, in contrada «de Cavonis [...] ubi dicitur ad Domos Illorum de Cavonis», ASSo, Atti dei notai, b. 212 – Malacrida, Bartolomeo fu Abondio, di Sondrio, cc. 280 v., 281 r., 281 v., 282 r., 1461, novembre, 19; e, infine, nel 1465 risulta la cessione di «medietate pro indiviso in terra domus unius seu tabialis unius coperti scandolarum, cum curte de ante. Et de quarta parte pro indiviso dicti tabialis seu fenilis in aere seu in solario et cum curte de ante», in contrada della Chiesa, ASSo, Atti dei notai, b. 83 – Malacrida, Bartolomeo fu Abondio, di Sondrio, cc. 26 r., 26 v., 1465, maggio, 8.